

Riduzione orario di lavoro, stesso salario: la proposta nella bozza del decreto Maggio

lentepubblica.it • 6 Maggio 2020



A proporre con vigore la misura è la ministra del Lavoro: la pentastellata Nunzia Catalfo.

Riduzione orario di lavoro ma con lo stesso salario: nella bozza del decreto Maggio c'è un'interessante proposta lanciata dal Ministro Nunzia Catalfo. Nello specifico si tratta di combattere la crisi innescata dal Coronavirus abbattendo **il muro della settimana di 40 ore** (per chi è fortunato e le ha dichiarate per intero, quantomeno).

La misura prevede che temporaneamente, i contratti collettivi aziendali e territoriali potranno prevedere una rimodulazione. Quindi una riduzione, dell'orario di lavoro, **ma senza riduzione dei salari**.

Secondo la proposta, i contratti – stipulati con le organizzazioni sindacali più rappresentative – possono convertire una parte delle ore in percorsi di formazione finanziati da un apposito fondo presso il ministero del Lavoro.

Il Ministro in una videoconferenza informale ha anche rilanciato il reddito di emergenza, *per tutti colori i quali vivono in condizioni di estrema difficoltà*.

Nel corso della riunione, ho poi anticipato ai miei colleghi una nuova misura di politica attiva. Che permetterà ai lavoratori dipendenti di settori colpiti dalla crisi di potenziare le rispettive competenze partecipando a corsi di formazione durante l'orario di lavoro.

La nuova ipotesi piace ai sindacati, che il premier Giuseppe Conte ha chiamato a Palazzo Chigi proprio per illustrare i capisaldi del nuovo decreto. Questo è il primo di una serie di incontri che si concluderà oggi in tarda mattinata con chi sarebbe chiamato eventualmente ad applicare le nuove norme su lavoro e salario, cioè le imprese.

<https://www.lentepubblica.it/cittadini-e-imprese/riduzione-orario-di-lavoro/>

- una rimodulazione dei contratti collettivi aziendali e territoriali, e quindi una **riduzione dell'orario di lavoro**.

Infatti, secondo quanto riferito da alcune fonti ministeriali all'Ansa, i contratti, stipulati con le organizzazioni sindacali più rappresentative, “**possono convertire quota parte delle ore** in percorsi di formazione finanziati da un apposito fondo presso il Ministero”, mentre **non è prevista una riduzione dei salari**.

Riduzione orario, contrarietà delle imprese

Le imprese sono contrarie alla proposta Catalfo perché una **riduzione generalizzata dell'orario di lavoro**, con oneri posti a carico della fiscalità generale, rischierebbe di "arricchire" i formatori senza diventare un concreto aiuto per i lavoratori, a spese dei contribuenti.

Inoltre gli strumenti esistono già oggi, anche per i cassintegrati che hanno una riduzione dell'attività lavorativa, ci sono i fondi interprofessionali che svolgono attività di formazione.

https://www.theitaliantimes.it/economia/decreto-maggio-2020-riduzione-orario-di-lavoro-stesso-stipendio_130520/



verso il Dl maggio

Dai costi per le aziende a quelli per i contribuenti. La strada dei fondi interprofessionali che svolgono attività di formazione

di Giorgio Pogliotti

6 maggio 2020

Si torna a parlare di riduzione dell'orario di lavoro perché le imprese a fatica riusciranno a tornare ai livelli pre-emergenza, in presenza di un crollo del Pil, di una caduta della domanda interna e mondiale. Un recente studio del Censis e di Confcooperative ha stimato in 2 anni il tempo necessario per tornare sui ritmi produttivi di gennaio 2020. Prende spunto da questo scenario il tema della rimodulazione dell'orario di lavoro e del ricorso agli ammortizzatori sociali per evitare i licenziamenti.

Il nodo dei costi

I sindacati propongono di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, ma il tema da capire è chi paga? Se i costi vanno sostenuti dalle imprese, peraltro, alle prese con enormi problemi di liquidità, queste imprese si troverebbero con un extracosto e finirebbero in breve fuori mercato.

La Proposta Catalfo nel Dl maggio

Nella bozza del decreto legge di maggio, è contenuta la proposta del ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, di istituire un fondo da 230 milioni presso l'Anpal per finanziare la formazione dei lavoratori che, in virtù di accordi collettivi aziendali sulla rimodulazione dell'orario di lavoro, avranno l'orario ridotto e potranno occuparsi della formazione.

La contrarietà delle imprese

Le imprese leggono la proposta Catalfo come una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, con oneri posti a carico della fiscalità generale. Il rischio è che si faccia la festa dei formatori, più che aiutare concretamente i lavoratori, a spese dei contribuenti.

Gli strumenti già esistono. Si dimentica che già oggi, anche per i cassintegrati che hanno una riduzione dell'attività lavorativa, ci sono i fondi interprofessionali che svolgono attività di formazione.

Niente formazione per i disoccupati

La disponibilità di nuove risorse pubbliche, potrebbe servire invece per quei lavoratori che saranno espulsi dallle imprese, per aiutarli ad essere ricollocati in altre aziende. A questo proposito va ricordato che l'assegno di ricollocazione è stato limitato ai soli percettori del reddito di cittadinanza e che i disoccupati sono stati tagliati fuori da questa misura di politica attiva del lavoro. La drammaticità della crisi dovrebbe spingere il governo a reintrodurre questa misura per i percettori di Naspi,

<https://corrierequotidiano.it/economia/ecco-i-nodi-della-proposta-catalfo-sulla-riduzione-dellorario-di-lavoro/>

IL BLOG 05/05/2020

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Adesso è il momento del coraggio

[Nicola Fratoianni](#) Segretario Nazionale di Sinistra Italiana - deputato



Narongrit Sritana via Getty Images

Il tema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario diventa finalmente centrale nella discussione su come riorganizzare il sistema produttivo italiano, nella convivenza forzata con il [Covid19](#). La proposta, infatti, non arriva dal solito Fratoianni, ma dalla Task Force innovazione, che sta lavorando per il Ministero del Lavoro nell'individuare le modalità più sicure e migliori con le quali far ripartire il sistema economico e produttivo italiano.

L'idea è molto semplice e merita attenta valutazione: la difficoltà di organizzare la produzione con un elevato livello di prossimità fra lavoratori, condizione cui per decenni siamo stati abituati, richiede un di più di cautela e uno sforzo di riorganizzazione delle forme, per poter tenere nella massima sicurezza i lavoratori impegnati nei processi produttivi. Anche la scarsa reperibilità di dispositivi di protezione individuale, come anche il difficile utilizzo dei dispositivi in alcuni particolari contesti produttivi, suggerisce soluzioni diverse e innovative.

Per questo, la Task Force ha proposto al governo di ridurre l'orario di lavoro, con turnazioni, mantenendo gli stessi salari previsti dai contratti. Si nota, dalle raccomandazioni della task force, come persino sul piano economico sarebbe meno oneroso e più conveniente per le casse dello Stato, intervenire sul salario dei lavoratori, aiutando le imprese a ridurre l'orario e impostare le turnazioni, piuttosto che continuare a intervenire con settimane di cassa integrazione, che dovrebbero inevitabilmente essere prolungate.

Non solo per ragioni che hanno a che fare con il calo della domanda e degli ordinativi, ma anche proprio per rispettare le misure di distanziamento sociale e di sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro.

Mi auguro che la proposta della task force abbia la dignità che merita. Che venga valutata, discussa, approfondita con le organizzazioni sociali e con le forze politiche. Avevo già depositato una proposta di riduzione di orario di lavoro, a parità di salario, circa un anno fa. È ancora disponibile in Parlamento. La metto a disposizione della discussione e del governo, per arrivare all'obiettivo nel più breve tempo possibile.

C'è bisogno di pensare e costruire un mondo nuovo, soprattutto in questa drammatica fase di convivenza con il virus. E partire dalle modalità con cui è organizzato il lavoro nel nostro Paese, mi pare il giusto approccio. Anche perché, le dinamiche produttive investono in primo luogo direttamente anche l'organizzazione dei tempi di vita e di relazione, e quindi di fatto le difficoltà che molte famiglie stanno riscontrando nella gestione dei figli e degli affetti.

E in secondo luogo, una riduzione dell'orario di lavoro avrebbe effetti positivi sul decongestionamento dei mezzi di trasporto pubblici, che sono uno dei principali nodi da affrontare nella battaglia al virus, per contenere il contagio. È il momento di confrontarci e di costruire il mondo nuovo di cui abbiamo bisogno.

https://www.huffingtonpost.it/entry/riduzione-dellorario-di-lavoro-a-parita-di-salario-adesso-e-il-momento-del-coraggio_it_5eb14be1c5b62b850f91ebc6